

POLEMICHE CULTURALI

Romanzo dell'Auriga nella foresta «nera» dell'esercito di Roma



la recensione

DI CLAUDIO TOSCANI

« M ia intenzione, in questo romanzo, è che le vicende di fantasia non siano eclatanti e si inseriscano con naturalezza tra quelle storicamente documentate senza distorcerle e senza tradire lo spirito dell'epoca». Trascrivo qui l'inizio della nota che Emma Pomilio , studiosa di storia romana e in particolare della società e della famiglia del mondo classico, fa seguire a questo suo recente libro, perché meglio non saprei riassumerne il carattere di libera creazione estetica e verità dei fatti.

Dopo il suo *Dominus*, di tre anni fa, l'appuntamento dell' autrice è ora in quell'antico scorcio di storia che ha visto, mentre correva il 9 d.C. nelle foreste di Teutoburgo in Germania, la terribile sconfitta dell'esercito romano comandato dal generale Publio Quintilio Varo per mano di Arminio, capo dei cherusci, durante una marcia di trasferimento dai quartieri estivi a quelli invernali.

Appuntamento che, tra filologia e racconto, cronistoria e ricostruzione, si riassume in un denso volume frutto di accorta ricerca, selezione, interpretazione e smerigliatura stilistica del dettato espositivo.

Nutrito, sia pure in sordina, da una analisi delle fonti (da Ovidio a Tacito a Marco Manilio, da Leo Patercolo a Floro a Vione Cassio), tra molteplicità, discordanze e disparità, approda alle pagine in un moderno e vivido coinvolgimento narrativo.

Lucio Cornelio, un patrizio romano detto l'Auriga per la sua passione per le corse con i carri, nonostante la sua apparenza di uomo mondano lontano dalla politica, corre il rischio di essere ritenuto corresponsabile nella congiura contro l'imperatore Augusto da sua nipote Giulia e dai cospiratori ai suoi ordini. Lucio è innocente, anche se sospetto, per essere stato uno dei tanti amanti di Giulia, ma sono forse i suoi beni a interessare i congiurati. Come che sia decide di togliersi da Roma raggiungendo le legioni imperiali nella lontana Germania. Proprio là dove vive Arminio, un suo vecchio amico, colui che poi si renderà responsabile, col tradimento, del tracollo militare della compagine di Quintilio Varo, a Teutoburgo come accennato, disfatta che perseguitò Augusto fin nella sua senescenza (nota quella sua inconsolabile frase: «Varo, Varo, rendimi le mie legioni!»).

Ma il romanzo non sarebbe tale, e così ben letterariamente congegnato, se al reale storico non si associasse la trepida avventura amorosa che Lucio intesse con Hilda, la nobile profetessa di Arminio. Qui si gustano tutte le volute narrative orchestrate dall'autrice e nel prorompente sentimento sbocciato tra i due giovani, più che i reali episodi storici appassionerà il lettore la struttura romanzesca e romantica di un amore diviso tra appassionati richiami del cuore e non meno intime radici di appartenenza e di identità.

Emma Pomilio

LA NOTTE DI ROMA

Mondadori, Pagine 416. Euro 18,60